

IL CONTO SALATO DELLA PISCINA

La furia dei genitori «Il sindaco cementifichi il giardino davanti a dove abita: non è stato onesto. Se necessario chiameremo Striscia»

Palazzina nel parco, via Ticino si ribella

Famiglie in strada e striscioni di protesta sulle recinzioni. «Cemento no, verde sì»

di Emer Sani

RICCIONE. «Cemento no, verde sì», «Verde per i bambini», «Salviamo il parco», «Vogliamo il nostro parco». Esplose la protesta dei residenti di via Ticino, attraverso una decina di striscioni appesi alle recinzioni di casa e sui giochi del parco, contro il progetto dell'amministrazione di far costruire lì, al posto del verde, la palazzina da 1.300 metri quadri che rientra nella contropartita per i costruttori dello Stadio del nuoto. «Siamo pronti a bivaccare con le tende all'interno del parco per evitare che venga distrutto», dichiara un'abitante della zona. Sull'iter amministrativo che vedrà il passaggio in giunta il prossimo giovedì della variante al Regolamento urbanistico edilizio (Rue), e la successiva approvazione in consiglio, piombano gli abitanti pronti a far sentire la loro voce. Gli uffici comunali al momento sono impegnati nell'acquisizione di alcuni pareri preliminari di fattibilità per quel che riguarda le necessarie varianti urbanistiche.

Nell'area del parco di viale Ticino, fino a qualche decennio fa, erano previsti quattro lotti edificabili, che in attesa di essere ceduti venivano coltivati a orti. Successivamente quel terreno venne destinato a parco pubblico. «Il giardino in estate è frequentato da famiglie e bambini - proseguono i residenti -, anche i ragazzini di 16-17 anni si ritrovano lì la sera invece di andare al bar. Dove andranno?». Il fatto che a verde rimarrà la pineta che separa il viale dalla Statale non placa il malcontento. «I pini sono tutti secchi, e poi è impraticabile, a terra è pieno di aghi. Fino a tre anni fa c'erano i giochi pubblici, poi sono stati tolti. Anche l'altro giorno è caduto un ramo. Abbiamo chiesto a Geat che venisse a sistemarli, ma non si è visto nessuno, l'ultimo intervento di potatura è stato fatto 9 anni fa». Il dito dei residenti è puntato contro il sindaco Pironi: «Non è stato onesto, prima ha deciso di fare la palazzina qui, ora ci vuole spiegare il progetto a giochi già fatti. Chiameremo l'intervento anche al Gabibbo di Striscia la Notizia, se necessario» concludono. Arriva anche un suggerimento diretto al primo cittadino: «Davanti casa sua c'è un bellissimo parco - aggiunge una signora amica d'infanzia del sindaco - che la faccia costruire lì la palazzina».



Tanti striscioni di protesta ieri contro la costruzione di una palazzina dentro al parco di viale Ticino (fotoservizio Diego Gasperoni)



Mobilizzazione anche su Facebook

La mobilitazione per salvare il parco di via Ticino passa anche per Facebook. Da ieri è nato sul social network, come ormai sta nascendo per ogni argomento, il gruppo «Salviamo il parco di via Ticino» con l'invito a partecipare alla serata di ieri organizzata al punto civico di via Cervino. Nel tardo pomeriggio erano 21 gli iscritti ad aver confermato la loro adesione al gruppo, 20 quelli con l'opzione «forse parteciperò» e 60 hanno declinato l'invito.

Sul profilo del consigliere in Facebook il cellulare del primo cittadino: «Ha perso il contatto con i ricconesi... aiutiamolo a ritrovarlo!»

E Usai (Pdl) pubblica il numero di Pironi

Subito una decina di messaggi di protesta al sindaco che fa sapere: «Non lo denuncio»

RICCIONE. Non si escludono colpi per mobilitare la protesta sulla palazzina che verrà costruita nel parco di viale Ticino: addirittura il numero del telefonino del sindaco Massimo Pironi finisce su Facebook. A pubblicarlo sul proprio profilo il consigliere del Pdl, An-

drea Usai. «Cari Amici - si legge -, il nostro sindaco ha bisogno di una mano. Ha perso il contatto con i cittadini... aiutiamolo a ritrovarlo! Mandate un sms di protesta, contro la cementificazione del parco di via Ticino al suo cellulare 335***** (l'omissione del Cor-

riere, ndr). Facciamogli capire che il verde è importante!». «Il messaggio che invita alla protesta non è il mio - si è poi giustificato Usai -, ma si tratta di un sms che mi è arrivato» e poi rilanciato sul social network. Il sindaco - che nel solo primo pomeriggio di ieri aveva già ricevuto una decina di messaggi di protesta -, pur contestando il metodo di Usai ha fatto sapere: «Non lo denuncerò». La vicenda di viale Ticino sta alimentando anche i dissidi all'interno del Pdl. «Nel prossimo consiglio - anticipa Usai - presenterò un'interrogazione come avevo già in programma di fare, riguardo la cementificazione del parco. Dopo avere suggerito ai miei tre colleghi di partito di portare l'interrogazione in consiglio a firma congiunta di tutti e quattro, apprendo con dispiacere che da parte loro, nonostante da parte mia ci sia volontà di aprire un dialogo, non ci sia né la voglia e né l'intenzione di dialogare. Prevalgono invece rivalità e dissidi personali sul bene della città. Ma io vado avanti e non mi lascio né intimidire né scoraggiare. Mi dichiaro sempre pronto al dialogo e al confronto». (e.s.)

Renata Tosi: «Salviamo il parco pagando la palazzina ai costruttori»

RICCIONE. Per la Lega nord e la Lista civica esistono altre soluzioni alla cementificazione del parco di viale Ticino: «Paghiamo i 1.380 metri quadri che spettano alla società che ha costruito lo Stadio del nuoto - suggerisce la consigliera, Renata Tosi -, il sindaco Pironi ha trovato in 5 minuti 2.9 milioni di euro per Raibano per far contenta la Provincia, può tranquillamente recuperare 4 milioni da dare alla società e fare contenti i cittadini». Oppure un'altra soluzione: «Gli dia la palazzina dove ha sede la Cgil. Le so-

luzioni alternative ci sono, ma l'unico colore che riescono a vedere sindaco e Partito democratico è il grigio cemento. Il sindaco, nonostante i buoni propositi della campagna elettorale, è la fotocopia di Imola. Prossimamente - provoca la Tosi - penserà di lastricare anche il parco delle Resistenza». Anche l'Udc scende nell'arena: «Togliamoci il pagamento dello Stadio - dice il portavoce Gabriele Galassi - diamo la vecchia piscina in pagamento sperando che in futuro si smetta di costruire all'impazzata».

FACEBOOK

Per il Garante serviva il consenso

RICCIONE. Vedere il proprio numero di cellulare pubblicato sul social network più famoso al mondo non è proprio piacevole. D'altronde, chi ha avuto l'idea, tutta da valutare, di riportare il numero di cellulare del sindaco Massimo Pironi su Facebook per invitare i ricconesi a prendere contatto con lui, non ha pensato a tutte le ripercussioni. Infatti, se non è violazione della Privacy poco ci manca. Il Garante per la protezione dei dati personali, in una pubblicazione riguardante i social network, raccomanda di informare e chiedere il consenso alle persone interessate prima di pubblicare qualsiasi cosa che li riguardi.

